

PIEVE TESINO. Condizioni avverse ma buona partecipazione. I Fedrizzi, due fulmini

Alcuni partecipanti alla gara di ieri alla quale si sono iscritti atleti di età diverse. Mancava solo la neve (foto Brandalise)



«Caspada» senza neve e senza ciaspole

NICOLETTA BRANDALISE

PIEVE TESINO - Francesco Fedrizzi è stato veloce come un fulmine. Undici anni, di Campodeno, ha coperto il percorso di 5 chilometri e 300 metri della Ciaspolansi (quinta edizione organizzata dall'Ansi) in soli 26 minuti e 57 secondi arrivando pochissimo dopo il suo papà, Danilo Fedrizzi, classificatosi al primo posto con un tempo di 26,06". È

agile e scattante come uno sciatto Francesco, che fa parte della Robur di Sporminore, e corre tutte le gare della val di Non ma anche di tutte le altre valli trentine. Si preoccupa quando scopre di essere arrivato quarto su centotrenta partecipanti. Prima di lui, oltre a papà Danilo, per la Caspada (gara che si è svolta contestualmente alla Ciaspolansi, giunta alla terza edizione ed organizzata dai Gruppi Alpini del Tesino) si sono clas-

sificati al primo posto sullo stesso percorso di 5 chilometri Bruno Trentin di Telve di Sopra (il tempo è di 24'46") seguito a brevissimo da Fernando Segnana di Borgo Valsugana (25'29") entrambi della Sat di Pieve Tesino. «Allora, non vinco niente?», chiede Francesco preoccupato con il visetto ancora accaldato sotto il pesante berretto di lana. Francesco Fedrizzi ha vinto su tutti ed è sul gradino più alto della categoria ragazzi. Seguono

per la Ciaspolansi al terzo posto Marta Dalfarra (prima donna) con il tempo di 32'29" e Domenico Viel (32'30"). Nella Caspada il terzo posto è andato invece a Inno Buffa della Sat di Pieve Tesino (27,04"). Nessuno degli atleti ha potuto indossare le ciaspole (le caspe per chi vive in Tesino) al posto della neve un terreno zuppo d'acqua che anche sotto un cielo plumbeo lascia presagire l'imminente arrivo della primavera.

SAN ROMEDIO

Festa per i 150 anni dell'Unità: Panizza e Rossi difendono la storia locale

Gli Schützen per Hofer Cadrobbi vuole lasciare

Una protesta a difesa dei monumenti italiani



La commemorazione di Andreas Hofer e lo striscione di protesta

SAN ROMEDIO - Nel giorno più importante per gli Schützen del Trentino, quando si ricorda il pellegrinaggio di Andreas Hofer al santuario di S. Romedio, il comandante della Federazione Schützen del Trentino Carlo Cadrobbi ha annunciato la volontà di lasciare il comando delle compagnie provinciali. Sotto la guida di Cadrobbi gli Schützen del Trentino sono cresciuti in numero ed hanno ottenuto riconoscimento e stima nel resto del Tirolo storico. Come da tradizione centinaia di Schützen hanno raggiunto ieri mattina S. Romedio per assistere alla messa e per depositare una corona davanti all'immagine di Andreas Hofer nell'atrio del santuario. Dopo la celebrazione liturgica, accompagnata dagli ottoni del gruppo Boemischen Judicarien, il consueto ricordo con i discorsi delle autorità e lo sparo a salve in ricordo di tutti coloro che combatterono a difesa delle tradizioni, della storia

e del territorio. Tutti gli intervenuti, tra i quali Hermann Uber, presidente della Federazione degli Schützen del Tirolo storico, hanno voluto ringraziare Carlo Cadrobbi per l'impegno profuso e l'equilibrio dimostrato nel comando pluridecennale della Federazione trentina. L'assessore provinciale alla cultura Franco Panizza ha sottolineato la necessità di difendere la storia locale attraverso il ricordo di coloro che diedero la vita per tale scopo. «Oggi è necessario rinsaldare i valori ed i rapporti con la storia dell'Europa - ha detto Panizza - affinché l'esperienza europea possa valorizzare le regioni ed i territori con specifiche identità». Ugo Rossi, assessore provinciale e segretario politico del Patt, facendo riferimento alle celebrazioni dell'Unità d'Italia ha dichiarato di rispettare lo Stato e la sua storia, ma senza rinnegare la storia trentina, la cultura e l'autonomia. «La nostra autonomia esiste da secoli, pri-



ma ancora dell'Unità d'Italia - ha detto Rossi - e pretendiamo con forza e convinzione che sia rispettata». Di diverso avviso i componenti del comitato della val di Non a difesa dei monumenti, salito alla ribalta ieri per la prima volta con una protesta resa ben visibile da uno striscione calato da San Romedio. «Noi non ci permettiamo di chiedere la rimozione della lapide in ricordo ad Andreas Hofer a San Romedio, e quindi né Durnwalder, né la Svp, né gli Schützen devono permettersi di pretendere la rimozione dei monumenti di epoca fascista», affermano gli autori della protesta spiegando che «il monumento alla Vittoria di Bolzano, il monumento dell'Alpino, il bassorilievo di piazza Tribunale, i sacrari militari in cui riposano i nostri combattenti, devono rimanere al loro posto, perché non appartengono né alla Svp, né al Pdl, né al ministro Bondi, ma all'Italia intera». W.I.

VAL DI SOLE

Funivie Folgarida, i dipendenti ringraziano i Bertoli

FOLGARIDA-MARILLEVA - A pochi giorni dall'uscita dalla società «Funivie Folgarida Marilleva», arriva un significativo ringraziamento rivolto alla famiglia Bertoli che ha guidato l'azienda per tanti anni. «Alla famiglia Bertoli va il nostro ringraziamento per il lavoro svolto nei tanti anni alla guida della società Funivie Folgarida Marilleva», scrivono infatti i dipendenti della società impiantistica solandra. Attraverso un documento, i collaboratori dell'azienda si rivolgono pubblicamente ad Ernesto ed Andrea Bertoli. Le maestranze, in particolare, riconoscono come durante tutti gli anni di gestione Bertoli il rapporto con la forza lavoro sia stato sempre improntato al massimo rispetto reciproco, «condizione che ha prodotto un elevato livello qualitativo dell'azienda ed un'indiscutibile opportunità occupazionale» che in termini numerici ha portato ad essere Funivie Folgarida Marilleva la prima realtà industriale attualmente presente in Valle di Sole.

PERGINE



Consulta dei giovani La Lega all'attacco «Banco di nebbia»

PERGINE - «Banchi di nebbia» per appannare la vista e far sembrare che qualcosa si muove. Così Tiziana Frisanco, consigliere della Lega Nord, definisce le consulte che stanno per essere avviate dal Comune di Pergine. La Frisanco era membro della commissione che nella scorsa legislatura doveva occuparsi della condizione sociale dei cittadini in varie fasce di età. «Fra il 2006 e il 2007 - racconta la consigliera del Carroccio - sono stati spesi molti soldi (dei contribuenti) per raccogliere informazioni che erano già sotto gli occhi di tutti. Membri di quelle commissioni erano l'allora assessore alle attività sociali, Mara Carli, Massimiliano Colombo, direttore dell'Istituto Regionale di Studi e Ricerche Sociali di Trento e Marina Echer consulente del Comune per le politiche giovanili». E cosa ne viene fuori? «Mi sono sentita subito fuori posto: mi sembrava tempo e soldi buttati via. Oggi ne ho la certezza. Hanno ragione quei giovani tirati in assemblea (nella foto) e in consulta quasi a forza: giustamente non sono convinti che i loro problemi verranno risolti, ma rimarranno nel cassetto come «i Piani sociali Territoriali», il «Piano strategico». Sono banchi di

nebbia per appannare la vista delle persone». I giovani si sono lamentati che il nuovo centro a loro dedicato finirà in periferia. Lei dove l'avrebbe visto? «La trasparenza dei giovani è disarmante e dovrebbe far riflettere: per il Centro Giovani perché non ci avete interpellati? Purtroppo la risposta degli amministratori è stata deludente: i ragazzi presenti alla assemblea di venerdì hanno capito che i politici per non perdere un finanziamento non guardano le vere esigenze dei giovani, ma gli interessi forti, quali i soldi e i consensi elettorali». I ragazzi hanno fatto anche altre richieste: trasporti, aggregazione, parchi: cosa ne pensa? «Le esigenze emerse nel dibattito, come più trasporti fra Trento e Pergine la sera, salvaguardare parchi e spazi verdi e non solo luoghi per feste dove la birra scorrerebbe a fiumi, erano punti cardine del programma elettorale di molte, se non tutte, le forze politiche che ora siedono in maggioranza. Se ne sono già dimenticati? I tempi per realizzare dei cambiamenti non possono essere decennali: i giovani crescono, diventano adulti e perdono fiducia nella possibilità di cambiamento». A.P.I.

LAVIS

Spettacolo dell'associazione «Quell'attimo inaspettato», nata dopo la morte di Jessica Piffer

Il senso del limite, ricordando Michele

G1021226



ANNUNCI ECONOMICI

Gli annunci si possono richiedere presso gli uffici Media Alpi Pubblicità

TRENTO
Via Missioni Africane, 17
Tel. 0461 1735555

Sportello: Via Belenzani
Tel. 0461 886257

ROVERETO
Corso Rosmini, 66
Tel. 0464 432223

18 OFFERTE IMPIEGO

LAVORO

AMC Multinazionale tedesca vendita diretta, cerca esperto di vendita. Offriamo 1500,00 fisso più gestione Trento.

Telefonare 392.0386816.

SOCIETA' di servizi ricerca per nuovo distretto in Trento addetti/e alla produzione e 1 responsabile vendite. Inserimento definitivo. Per info 0461.426386

LAVIS - Nel tardo pomeriggio di ieri, la sala polivalente di viale Mazzini, ha ospitato lo spettacolo «Inaspettatamente live @ Lavis», organizzato dall'associazione «Quell'attimo inaspettato», nata a seguito della tragica morte della giovane Jessica Piffer, al fine di sensibilizzare i giovani al problema legato all'uso dell'alcol. Nella giornata di ieri, Mattia Arcidiacono e Rosario Laise, rispettivamente presidente e vice presidente dell'associazione, hanno voluto riadattare il loro spettacolo (nella foto Casna) accantonando gli aspetti legati all'alcol per riflettere sui limiti e sul significato della vita per arrivare a ricordare l'amico Michele Mosca, anche lui scomparso tragicamente, nella notte del 25 dicembre scorso. Lo spettacolo ha raggiunto il massimo dell'emotività quando Andrea Faccenda, classe 1997,

amico di Michele, ha eseguito alla presenza di amici e parenti, la canzone scritta di suo pugno, dal titolo «Ciao Michele». Le sue parole hanno contribuito a dare una risposta concreta alla domanda «che senso ha la vita?». La vita ha senso, se essa viene vissuta e condivisa con le persone che ci circondano. L'intero spettacolo, condotto da Mattia e Rosario, s'è svolto coinvolgendo ininterrottamente il pubblico composto da giovani e non, mediante domande volte a riflettere sui nostri limiti e sul senso vero della nostra esistenza. È stato un continuo confronto generazionale, in cui ognuno ha dato un prezioso contributo per accrescere la propria esistenza. Per alcuni il senso della vita è soggettivo e lo si trova giorno dopo giorno, per Mattia il senso risiede nella



famiglia e nei figli. I protagonisti sono stati i giovani. Ma anche gli adulti, sotto la spinta dei due conduttori, hanno contribuito al dibattito. Maurizio Carpi ha ricordato Stefano Rizzoli, compagno di Michele e ha parlato dell'importanza dell'aggregazione sociale per poter condividere le bellezze e le difficoltà della vita. Anche l'assessore alle politiche giovanili Andrea Zanetti, ha dato il suo contributo: «Il senso della vita sta in un padre che aiuta a crescere i propri figli». An. Ca.